

- *Grammatica Minima di Napoletano* -

Qui l'apprendista troverà alcune indicazioni in merito ai casi dubbi che più spesso possono capitare nella pronuncia o nella scrittura. Una lista di regole che governano la morfologia dei termini e le parti del discorso, utile alla trascrizione in Napoletano dei dialoghi nelle storielle.

Con questa semplice elencazione non si è presunto, ovviamente, di scrivere un riassunto di grammatica napoletana completo; tant'è che, al momento, non abbiamo conoscenza di una «universalmente condivisa» raccolta di regole della lingua partenopea. Le nostre sono, dunque, regole «arbitrarie», ma necessarie, per dare maggiore uniformità alle trascrizioni.

Per le norme abbiamo considerato:

- a) La trascrizione del vernacolo che a noi è parsa più semplice, abolendo, dove possibile, accenti e apostrofi.
- b) La sua vicinanza con la "parlata" moderna.
- c) Le fonti disponibili in rete, in primo luogo Wikipedia.
- d) Vari testi del settore, in particolare, per gli approfondimenti ad alcune delle Parti del Discorso, all'accurata e pregevole opera del prof. Pirro Bichelli "Grammatica del dialetto napoletano"- Ed. "Pegaso" Bari.

Per agevolare l'apprendimento della pronuncia, in questo manuale si è preferito segnare sempre, nelle parole con più di due sillabe, la posizione e la natura dell'accento.

Questo riassunto di regole è diviso nei seguenti paragrafi:

- I Note d' Aiuto per la Pronuncia
- II L'Elisione, il Troncamento, lo Spirito
- III Il Sostantivo
- IV il Verbo
- V L'Aggettivo
- VI Gli Articoli
- VII L'Avverbio
- VIII Le Preposizioni
- IX I Numerali
- X I Pronomi
- XI Le Congiunzioni

Note d' Aiuto per la Pronuncia

1 Vocali non toniche

Spesso, le vocali non toniche (su cui cioè non cade l'accento), e quelle poste in fine di parola, sono pronunciate con un suono centrale indistinto che i linguisti chiamano «schwa» e che nell'Alfabeto Fonetico Internazionale è trascritto col simbolo / ə /. Esso è il suono che ritroviamo, ad esempio, nella pronuncia della " e " semimuta del francese < *petit* > .

2 Pronuncia forte e debole

In Napoletano, alcune parole hanno due distinte pronunce: una forte e una debole; ad esse corrisponde una diversa enfasi del termine.

2.1 In generale, in Napoletano, la prima pronuncia si differenzia dalla seconda per l'emissione ben marcata della vocale finale, in luogo dell'abituale suono indistinto di cui si è parlato sopra. In questi casi si pronuncia una " u " finale per la forma maschile, una " a " finale per quella femminile, e una " i " finale per le forme plurali maschili o femminili.

2.2 La pronuncia forte si utilizza (ed è obbligatoria), soprattutto in casi specifici. Con alcuni aggettivi, per esempio, se posti prima del sostantivo a cui si riferiscono; mentre è errato adoperarla se l'aggettivo segue il nome.

Ad esempio:

nu bellu guaglione (un bel ragazzo)

In questo caso, poiché l'aggettivo precede il nome, ed è tra quelli per cui esiste una pronuncia forte, essa è obbligatoria, per cui la " u " finale andrà pronunciata ben distintamente. Se però avessimo detto " *nu guaglione bello* ", le vocali poste in finale di parola avrebbero avuto il suono indistinto della pronuncia debole.

3 Accento sull'ultima sillaba

In genere, le parole che terminano per consonante, di solito lasciti stranieri, portano l'accento sull'ultima sillaba.

Ad esempio:

Mercedès (Mercedes).

3.1 Unica eccezione (dal sapore neoborbonico) sembra essere:

Càvur (Cavour).

4 Vocali e Consonanti

4.1 [a]

La vocale aperta arrotondata " a ", è pronunciata / ɑ / piuttosto che / a / come in italiano.

4.2 [a] [e] [o]

Anche se sono sempre segnate si leggono spesso mute anche a fine parola.

Ad esempio:

Aqua (acqua) si legge quasi: acq'.

4.3 [ĩ]

La " ĩ " diacritica / i /, presente nei gruppi " -cia " / -tʃa / e " -gia " / -dʒa /, viene talvolta pronunciata.

Ad esempio:

Na cruciera (una crociera) si legge: 'na cruciera.

4.4 [b]

Si pronuncia spesso come " v ".

Ad esempio:

baso (bacio), si legge: vaso.

4.5 [d]

È frequente il rotacismo della / d /, cioè il suo passaggio a / r / (/ r /) soprattutto se essa si trova tra due vocali, o ad inizio di parola seguita da vocale.

Ad esempio:

dimàne (domani) si legge quasi: rimàne.

4.6 [g]

In principio di parola, soprattutto nei gruppi " gua /gwa " e " gue /gwe ", spesso la occlusiva velare sonora / g / seguita da vocale diventa approssimante / ɣ /.

Ad esempio:

guerra (guerra) si legge quasi: gvùerra.

4.6.1 Se è seguita dalla vocale " u " o dalla consonante " r ", può avere suono molto debole e quasi non si pronunzia.

Ad esempio:

grattà (grattare) si legge quasi: `rattà.

4.7 [j]

Quando la " i " è semivocalica a inizio parola (una " i " seguita da un'altra vocale, di solito trascritta come " j "), in alcuni casi viene pronunciata con suono forte e suona quasi come: " -ggh ".

Ad esempio:

jettatura (jettatura), si legge quasi: ghiettaturá.

4.7.1 All'interno della parola ha suono debole e suona come " i ".

Ad esempio:

ajere (ieri), si legge quasi: àiere.

4.8 [s]

La fricativa alveolare non sonora / s /, in posizione iniziale, seguita da consonante, viene spesso pronunciata come fricativa postalveolare non sonora / ʃ /; assume, quindi, il caratteristico suono strisciato simile a quello di < sh > nella lingua inglese.

4.8.1 Ciò, però, non accade, quando essa è seguita da un'occlusiva dentale / t / o / d /.

Ad esempio:

scusà (scusare)

4.9 [v]

Si pronuncia spesso come " b ".

Ad esempio:

vedé (vedere), si legge: bedé.

5 Gli Accenti

Si distinguono in tre tipi:

5.1 [`]

Aperti, o gravi. suono largo

" à / è / ò "

5.2 [´]

Chiusi o acuti: suono stretto.

" é / í / ó / ú "

5.3 [^]

Circonflessi: indicano contrazione di piú vocali.

" â / ê / î / ô "

II

L'Elisione, il Troncamento, lo Spirito

1 Tipi di Apostrofo

Nel tentativo di semplificare la scrittura di questa lingua senza trascurare le ragioni dei termini, abbiamo scelto di segnare l'elisione, il troncamento e, nel solo caso degli articoli determinativi, lo "spirito", nei seguenti modi:

1.1 [·]

Apostrofo, per indicare l'elisione dell'ultima lettera di una parola che sia una vocale, non accentata, seguita da un'altra parola che inizi per vocale.

1.2 [`] [´]

Accento grave o acuto, per indicare la caduta di un'intera sillaba.

1.3 [´]

Lo spirito aspro, scelto sia per distinguere gli articoli dalle congiunzioni o dalle preposizioni, sia in omaggio ad un legame del Napoletano al Greco, precedente a quello col Latino.

III

Il Sostantivo

1 Pronuncia identica sia nel Singolare che nel Plurale

A seguito dell'indebolimento della vocale finale, molti nomi hanno una pronuncia identica sia nel singolare sia nel plurale. Le due forme si distinguono grazie all'utilizzo del differente articolo, alla presenza o meno del rafforzamento sintattico, alla concordanza del verbo.

1.1 Altri sostantivi hanno invece una forma distinta per il plurale, talvolta basata sulla mutazione della vocale tonica.

Ad esempio:

'o cartone (il cartone), diventa: *'e cartune*.

2 Mutazione della Vocale Tonica

La mutazione della vocale tonica serve anche ad ottenere il maschile di diversi aggettivi o sostantivi.

Ad esempio:

rossa (rossa), diventa: *russo* (rosso).

3 Genere Neutro

Il genere neutro è presente, ad esempio, negli aggettivi dimostrativi,

Ad esempio:

'o *niro*, (il nero), si riferisce a una persona di colore, di sesso maschile.

'o *nniro* (il nero), col raddoppiamento della " n ", è adoperato al neutro, e si riferisce al colore nero.

IV Il Verbo

1 *Avé e Tené*

In Napoletano, il servile "dovere", è espresso con la circonlocuzione "*avé da/avé 'a*" (avere da) e, quindi, col verbo *Avé* (Avere).

1.1 Bisogna tenere presente, però, che se il verbo servito inizia per vocale, la preposizione del costrutto "*da / 'a*", fa corpo con la prima sillaba del verbo. Essa presenta, quindi, l'accento circonflesso.

Ad esempio:

aggio ârravuglià (devo/ho d'avvolgere), da: *aggio 'a arravuglià*.

avite âlluccà (dovete/avete da gridare), da: *avite 'a alluccà*.

1.2 Per la sola seconda persona singolare, qualora il verbo servito dalla circonlocuzione inizi per consonante, e per offrire una segnatura che sia piú fedele alla parlata reale, nei testi, abbiamo preferito contrarre la preposizione all'ausiliare, e non al verbo servito.

Ad esempio:

he 'a cammenà (devi/hai da camminare) da: *hê cammenà*.

1.3 Il verbo *Avé* non ha mai il significato di possedere: in tal caso si usa il verbo: *Tené*.

Ad esempio:

tenco a nu ciuccio (ho un asino).

2 Declinazione dei Verbi

2.1 Infinito

-à	-è	-í	-ere
<i>Parlà</i>	<i>Caré</i>	<i>Partí</i>	<i>véncere</i>

2.2 Presente

<i>-à</i>	<i>-è</i>	<i>-í</i>	<i>-ere</i>
<i>Io parlo</i>	<i>caro</i>	<i>parto</i>	<i>venco</i>
<i>Tu parle</i>	<i>care</i>	<i>parte</i>	<i>vince</i>
<i>Isso éssa parla</i>	<i>care</i>	<i>parte</i>	<i>vence</i>
<i>Nuje parlammo</i>	<i>carimmo</i>	<i>partimmo</i>	<i>venimmo</i>
<i>Vuje parlate</i>	<i>carite</i>	<i>partite</i>	<i>venite</i>
<i>Loro pàrlano</i>	<i>careno</i>	<i>pàrteno</i>	<i>véceno</i>

2.3 Passato Prossimo

<i>-à</i>	<i>-è</i>	<i>-í</i>	<i>-ere</i>
<i>Io aggio parlato</i>	<i>so' caruto</i>	<i>so' partuto</i>	<i>aggio vinciuto</i>
<i>Tu haje/hê parlato</i>	<i>si' caruto</i>	<i>si' partuto</i>	<i>haje/hê vinciuto</i>
<i>Isso éssa ha parlato</i>	<i>è caruto/a</i>	<i>è partuto/a</i>	<i>ha vinciuto</i>
<i>Nuje avimmo/ammo parlato</i>	<i>simmo carute</i>	<i>simmo partute</i>	<i>avimmo/ammo vinciuto</i>
<i>Vuje avite/àte parlato</i>	<i>site carute</i>	<i>site partute</i>	<i>avite/ate vinciuto</i>
<i>Loro hanno parlato</i>	<i>so' carute</i>	<i>so' partute</i>	<i>hanno vinciuto</i>

2.4 Imperfetto

<i>-à</i>	<i>-è</i>	<i>-í</i>	<i>-ere</i>
<i>Io parlavo</i>	<i>carévo</i>	<i>partévo</i>	<i>vencévo</i>
<i>Tu parlave</i>	<i>carive</i>	<i>partive</i>	<i>vencive</i>
<i>Isso parlava</i>	<i>caréa</i>	<i>parteva</i>	<i>vencéva</i>
<i>Nuje parlàvemo</i>	<i>carèvemo</i>	<i>partèvemo</i>	<i>vencévemo</i>
<i>Vuje parlàveve</i>	<i>caríveve</i>	<i>partíveve</i>	<i>vencíveve</i>
<i>Loro parlàveno</i>	<i>carèveno</i>	<i>partèveno</i>	<i>vencèveno</i>

2.5 Passato Remoto

<i>-à</i>	<i>-è</i>	<i>-í</i>	<i>-ere</i>
<i>Io parlaje</i>	<i>carette</i>	<i>partette</i>	<i>vincette</i>
<i>Tu parlaste</i>	<i>cariste</i>	<i>partiste</i>	<i>vinciste</i>
<i>Isso éssa parlaje</i>	<i>carette</i>	<i>partette</i>	<i>vincette</i>
<i>Nuje parlàiemmo</i>	<i>caréttemmo</i>	<i>partéttemmo</i>	<i>vincéttemmo</i>
<i>Vuje parlaste</i>	<i>careste</i>	<i>parteste</i>	<i>vinciste</i>
<i>Loro parlàienno</i>	<i>caréttenno</i>	<i>partéttenno</i>	<i>vincéttenno</i>

2.6 Futuro Semplice

<i>-à</i>	<i>-è</i>	<i>-í</i>	<i>-ere</i>
<i>Io parlarràggio</i>	<i>cadarràggio</i>	<i>partarràggio</i>	<i>venciaràggio</i>
<i>Tu parlarraje</i>	<i>cadarraje</i>	<i>partarraje</i>	<i>venciarraje</i>
<i>Isso éssa parlarrà</i>	<i>cadarrà</i>	<i>partarrà</i>	<i>venciarrà</i>
<i>Nuje parlarrimmo</i>	<i>cadarrimmo</i>	<i>partarrimmo</i>	<i>venciarrimmo</i>
<i>Vuje parlarrite</i>	<i>cadarrite</i>	<i>partarrite</i>	<i>venciarrite</i>
<i>Loro parlarranno</i>	<i>cadarranno</i>	<i>partarranno</i>	<i>venciarranno</i>

2.6.1 Il Futuro semplice, è quasi scomparso nella parlata moderna. Esso è comunemente sostituito dal Presente indicativo. Il senso del futuro è dato spesso da un avverbio di tempo.

2.6.2 Si usa anche una forma in cui il senso del futuro, è espresso con l'uso della perifrasi: "avé ' a" (dovere da), con a seguire l'infinito.

-à	-è	-í	-ere
<i>Io aggi' 'a parlà</i>	<i>aggi' 'a caré</i>	<i>aggi' 'a partí</i>	<i>aggi' 'a vincere</i>
<i>Tu hê 'a parlà</i>	<i>hê 'a caré</i>	<i>hê 'a partí</i>	<i>hê 'a vincere</i>
<i>Isso éssa ha da parlà</i>	<i>ha da caré</i>	<i>ha da partí</i>	<i>ha da vincere</i>
<i>Nuje amm' 'a parlà</i>	<i>amm' 'a caré</i>	<i>amm' 'a partí</i>	<i>amm' 'a vincere</i>
<i>Vuje at' 'a parlà</i>	<i>at' 'a caré</i>	<i>at' 'a partí</i>	<i>at' 'a vincere</i>
<i>Loro hann' 'a parlà</i>	<i>hann' 'a caré</i>	<i>hann' 'a partí</i>	<i>hann' 'a vincere</i>

2.7 Condizionale

-à	-è	-í	-ere
<i>Io parlasse</i>	<i>caresse</i>	<i>partesse</i>	<i>vincesse</i>
<i>Tu parlasse</i>	<i>carisse</i>	<i>partisse</i>	<i>vincisse</i>
<i>Isso éssa parlasse</i>	<i>caresse</i>	<i>partesse</i>	<i>vincesse</i>
<i>Nuje parlàssemo</i>	<i>caréssemo</i>	<i>partéssemo</i>	<i>vincéssemo</i>
<i>Vuje parlesseve</i>	<i>carisseve</i>	<i>partisseve</i>	<i>vincisseve</i>
<i>Loro parlàsseno</i>	<i>carésseno</i>	<i>partésseno</i>	<i>vincésseno</i>

2.7.1 Il Condizionale, è stato quasi completamente sostituito, nell'uso attuale, dal congiuntivo imperfetto.

2.8 Gerundio

-à	-è	-í	-ere
<i>parlanno</i>	<i>carenno</i>	<i>partenno</i>	<i>vencènno</i>

3 Verbi ausiliari

3.1 Esse (Essere)

3.1.1 Indicativo

<i>Presente</i>	<i>imperfetto</i>	<i>Passato remoto</i>	<i>Futuro semplice</i>
<i>Io sóngo/só</i>	<i>èro/èvo</i>	<i>fúje</i>	<i>sarràggio</i>
<i>Tu sarràggio</i>	<i>íre/íve</i>	<i>fúste</i>	<i>sarràje</i>
<i>Isso éssa è</i>	<i>èra/èva</i>	<i>fúje</i>	<i>sarrà</i>
<i>Nuje símmo</i>	<i>èremo/èvemo</i>	<i>fújemo</i>	<i>sarràmmo</i>
<i>Vuje síte</i>	<i>íreve/íveve</i>	<i>fústeve</i>	<i>sarràte</i>
<i>Loro sóngo/só</i>	<i>èreno/èveno</i>	<i>fújeno</i>	<i>sarrànno</i>

3.1.2 Congiuntivo

Imperfetto

<i>Io fósse</i>
<i>Tu fússe</i>
<i>Isso éssa fósse</i>
<i>Nuje fóssemo</i>
<i>Vuje fússeve</i>
<i>Loro fóssemo</i>

3.1.3 Condizionale

Presente

Io sarría

Tu sarrísse

Isso éssa sarría

Nuje sarríemo

Vuje sarrísseve

Loro sarríeno

3.2 Avé (Avere)

3.2.1 Indicativo

Presente	imperfetto	Passato remoto	Futuro semplice
<i>Io àggio</i>	<i>avévo</i>	<i>avètte</i>	<i>avarràggio</i>
<i>Tu àje / hé</i>	<i>avíve</i>	<i>avíste</i>	<i>avarràje</i>
<i>Isso éssa ha</i>	<i>avéva</i>	<i>avètte</i>	<i>avarrà</i>
<i>Nuje avímmo/àmmo</i>	<i>avévemo</i>	<i>avèttemo</i>	<i>avarràmmo</i>
<i>Vuje avíte</i>	<i>avíveve</i>	<i>avísteve</i>	<i>avarràte</i>
<i>Loro hanno</i>	<i>avéveno</i>	<i>avètteno</i>	<i>avarràнно</i>

3.2.2 Congiuntivo

Imperfetto

Io avésse

Tu avísse

Isso avésse

Nuje avéssemo

Vuje avísseve

Loro avésseno

3.2.3 Condizionale

Presente

Io avarría

Tu avarrísse

Isso avarría

Nuje avarríemo

Vuje avarrísseve

Loro avarríeno

V L'aggettivo

1 Aggettivi Dimostrativi

1.1 L'aggettivo dimostrativo, segue sempre il nome a cui si riferisce.

Ad esempio:

'o sole mio

(il mio sole).

1.2 In alcuni casi, si lega per enclisi al nome; ciò avviene con alcuni nomi di parentela al singolare, quando il possessore sia di prima o seconda persona singolare.

Ad esempio:

<i>fràtemo</i>	(mio fratello)
<i>suócremo</i>	(mio suocero)
<i>mammeta</i>	(tua madre)

1.3 Gli Aggettivi Dimostrativi, si presentano sotto due forme:

1.3.1 Davanti a parola che inizia per vocale.

<i>chisto/chist'/sto/st'</i>	(questo)
<i>chesta/chest'/sta/st'</i>	(questa)
<i>chiste/chist'/ste/st'</i>	(questi)
<i>cheste/chest'/ste/st'</i>	(queste)
<i>chisso/chiss'/so/s'</i>	(codesto)
<i>chessa/chess'/sa/s'</i>	(codesta)
<i>chisse/chiss'/se/s'</i>	(codesti)
<i>chesse/ chesse/se/s'</i>	(codeste)

<i>chillo/chill'</i>	(quello)
<i>chella/chell'</i>	(quella)
<i>chille/chill'</i>	(quelli)
<i>chelle/chill'</i>	(quelle)

<i>ato/at'</i>	(altro)
<i>ata/at'</i>	(altra)
<i>ate/at'</i>	(altri)
<i>ate/at'</i>	(altre)

<i>stesso/stess'</i>	(stesso)
<i>stessa/stess'</i>	(stessa)
<i>stesse/stess'</i>	(stessi)
<i>stesse/stess'</i>	(stesse)

1.3.2 Davanti parola che inizia per consonante

<i>chistu/stu</i>	(questo)
<i>chesta/sta</i>	(questa)
<i>chisti/sti</i>	(questi)
<i>chesti/sti</i>	(queste)

<i>chissu/su</i>	(codesto)
<i>chessa/sa</i>	(codesta)
<i>chissi/si</i>	(codesti)
<i>chessi/si</i>	(codeste)

<i>chillo'</i>	(quello)
<i>chella</i>	(quella)

chille (quelli)
chelle (quelle)

atu (altro)
ata (altra)
ati (altre)
ati (altri)

stessu (stesso)
stessa (stessa)
stesse (stessi)
stesse/stessi (stesse)

2 Aggettivi Possessivi

mio/mî (mio)
mia/mî (mia)
mieje/mî (miei)
mèje/mî (mie)

tuójo (tuo)
tója (tua)
tuóje (tuoi)
tóje (tue)

sujo (suo)
sója (sua)
suoje (suoi)
sóje (sue)

nuósto (nostro)
nòsta (nostra)
nuóste (nostre)
nòste (nostri)

vuósto (vostro)
vòsta (vostra)
vuóste (vostre)
vòste (vostri)

'o lòro (il loro)
'a lòro (la loro)
li/'i lòro (i loro)
'e lòro (le loro)

3 Aggettivi Indefiniti

troppo (troppo)
troppa (troppa)
troppi (troppi)

<i>troppe</i>	(troppe), <i>troppi</i> se seguito da consonante
<i>poco</i>	(poco)
<i>poca</i>	(poco)
<i>pochi</i>	(poco)
<i>poche</i>	(poco)
<i>tanto</i>	(tanto), <i>tantu</i> se seguito da consonante
<i>tanta</i>	(tanta), <i>tantu</i> se seguito da consonante
<i>tanti</i>	(tanti), <i>tanta</i> se seguito da consonante
<i>tante</i>	(tante), <i>tanta</i> se seguito da consonante
<i>tutto</i>	(tutto)
<i>tutta</i>	(tutta)
<i>tutte</i>	(tutta)
<i>tutti</i>	(tutti)
<i>ato</i>	(altro), <i>atu</i> se seguito da consonante
<i>ata'</i>	(altra)
<i>ati</i>	(altri), <i>ate</i> se seguito da consonante
<i>ate</i>	(altre)
<i>quacche</i>	(qualche)
<i>qualunque</i>	(qualunque / qualsiasi)
<i>ògne</i>	(ogni / ciascuno)
<i>ciérte</i>	(certi / alcuni)
<i>nisciuno</i>	(nessuno)
<i>paricchie</i>	(parecchi)
<i>assaje</i>	(molto)
<i>chiú</i>	(piú / maggiore)

3.1 L'aggettivo *ato*, e le sue varianti dal singolare *atu* e *ata*, sono, di regola, preceduti dall'articolo indeterminativo o da un aggettivo dimostrativo.

Ad esempio:

<i>n'atu scuorfano</i>	(un altro scorfano)
<i>chell'ata vota</i>	(quell'altra volta)

4 Aggettivi Interrogativi

<i>che</i>	(che)
<i>quale</i>	(quale)
<i>quanto</i>	(quanto)

4.1 " Che " Si usa solo per il singolare, raramente per il plurale.

4.2 " Quale " e " Quanto " Presentano due forme:

4.2.1 Davanti a vocale:

<i>quale/qual</i>	(quale)
-------------------	-----------

<i>quala/qual</i>	(quale)
<i>quale/qual</i>	(quali)
<i>quale/qual</i>	(quali)
<i>quanto/quant'</i>	(quanto)
<i>quanta/quant'</i>	(quanta)
<i>quante/quant'</i>	(quanti)
<i>quante/quant'</i>	(quante)

4.2.2 Davanti a consonante:

<i>qualu</i>	(quale)
<i>quala / quà</i>	(quale)
<i>quali</i>	(quali)
<i>quali</i>	(quali)
<i>quantu</i>	(quanto)
<i>quanta</i>	(quanta)
<i>quanta</i>	(quanti)
<i>quanta</i>	(quante)

5 Aggettivi Esclamativi

<i>che</i>	(che)
<i>quanto</i>	(quanto)
<i>quantu</i>	(quanto)
<i>quanta</i>	(quanta)
<i>quanti</i>	(<i>quanti</i>)
<i>quante</i>	(<i>quante</i>)

VI Gli Articoli

1 Determinativi

<i>'o</i>	(il / lo)
<i>'a</i>	(la)
<i>'e</i>	(i / gli / le)

2 Indeterminativi

<i>nu / n'</i>	(un / uno)
<i>na / n'</i>	(una)

VII L'Avverbio

1 Alcune locuzioni avverbiali sono fatte con raddoppiamento di aggettivi qualificativi o avverbi specifici

<i>cuoncio cuoncio</i>	(lentamente)
<i>chiano chiano</i>	(piano piano)
<i>zitto zitto</i>	(in silenzio)
<i>justo justo</i>	(esattamente)
<i>coppa coppa</i>	(in superficie)
<i>a curto a curto</i>	(esplicitamente)

2 Avverbi Qualificativi

<i>accussí</i>	(cosí)
<i>allérta</i>	(in piedi)
<i>arretecóne</i>	(a ritroso)
<i>comme</i>	(come)
<i>mmece</i>	(invece)
<i>nzieme</i>	(insieme)
<i>pecché</i>	(perché)
<i>schitto</i>	(solamente)
<i>sòro</i>	(fermo)
<i>a male e bene</i>	(alla meno peggio)
<i>a manése</i>	(a portata di mano)
<i>a ntrasàtto</i>	(all'improvviso)
<i>â smerza</i>	(alla rovescia)
<i>â spartàta</i>	(separatamente)
<i>mparànta</i>	(tutto insieme)
<i>parapàtta e pace</i>	(a conti chiusi)
<i>riffe e raffa</i>	(anche se in modo rimediato)
<i>sciué sciué</i>	(senza pretese)

2.1 Forme avverbiali derivanti da Aggettivi Qualificativi al singolare maschile.

<i>essa steva buono</i>	(lei stava bene)
<i>'o vino è propio buono</i>	(il vino è proprio buono)

2.2 Avverbi derivati da Aggettivi Qualificativi al singolare femminile, col suffisso " -mente ".

<i>luntanamente</i>	(lontano)
<i>malamente</i>	(male)

2.3 Forme avverbiali improprie

<i>de/'e renz</i>	(di traverso)
<i>de/'e famma</i>	(di fame)
<i>de/'e capa</i>	(di testa)
<i>a zeffunno</i>	(a diretto)
<i>terra terra</i>	(senza elevarsi)
<i>fella fella</i>	(a fette)

<i>'e cuntinuo</i>	(continuamente)
<i>'e luongo</i>	(di lungo)
<i>' chiatto</i>	(di largo)
<i>ncopp' ô fatto</i>	(sul fatto)

3 Avverbi di Tempo

<i>mo</i>	(ora / adesso)
<i>oggi</i>	(oggi)
<i>tanno</i>	(allora)
<i>primma</i>	(prima)
<i>ajere</i>	(ieri)
<i>dimane</i>	(domani)
<i>dòppo</i>	(dopo)
<i>po (pò)</i>	(poi)
<i>súbbeto</i>	(subito)
<i>dimane</i>	(domani)
<i>quanno</i>	(quando)
<i>spisso</i>	(spesso)
<i>priesto</i>	(presto)
<i>dimane</i>	(domani)
<i>tarde</i>	(tardi)
<i>sempe</i>	(sempre)
<i>dimane</i>	(domani)
<i>maje</i>	(mai)
<i>già</i>	(già)
<i>appena</i>	(appena)
<i>pe tramente</i>	(frattanto)
<i>ajerenotte</i>	(ieri notte)
<i>ajeressera</i>	(ieri sera)
<i>ajeremmatina</i>	(ieri mattina)
<i>atriere</i>	(l'altro ieri)
<i>dimanammatina</i>	(domani mattina)
<i>dimanassera</i>	(domani sera)
<i>dimanannotte</i>	(domani notte)
<i>dopperimane</i>	(dopo domani)
<i>dimanannotte</i>	(domani notte)

3.1 Forme avverbiali improprie

<i>ampressa</i>	(in fretta)
<i>matina</i>	(di buon' ora)
<i>'e matina</i>	(di mattina)
<i>stammatina</i>	(stamane)
<i>ampressa</i>	(in fretta)
<i>stasera</i>	(questa sera)
<i>stanotte</i>	(questa notte)
<i>l'anno passato</i>	(l'anno scorso)
<i>l'anno che vene</i>	(l'anno prossimo)
<i>'o mese che trase</i>	(il mese entrante)

'a semmana che trase (la settimana entrante)
ogne mumento (ogni momento)
tutte 'e mumente (tutti i momente)

4 Avverbi di Luogo

cà (qua / qui)
loco (costà / costí)
là (là / lí)
vicino (vicino)
luntano (lontano)
appriesso (appresso)
attuorno (intorno)
azzeccato (vicinissimo)
coppa (sopra)
vascio (basso)
sotto (sotto)
vicino (vicino)
nanze / nante (innanzi)
reto / dereto (dietro)
dinto (dentro)
fora (fuori)
vicino (vicino)
do (dove)

4.1 Forme avverbiali improprie

mmiezo (in mezzo)
mpizzo (in punta)
ncielo (in cielo)
ncuollo (addosso)
nfunno (in fondo)
nterra (in terra)
ntrírece (in mezzo)
nzino (in seno)

5 Avverbi di Quantità

assaje (molto)
niente (niente)
quase (quasi)
appena (appena)
accussí (cosí)
ancora (ancora)

5.1 Forme avverbiali derivate da Aggettivi indefiniti

troppo (troppo)
poco (poco)
quanto (quanto)
tutto (tutto)

nzino (in seno)
chiú (piú)

6 Avverbi di Opinione

6.1 Di Affermazione

certo (certo)
certamente (certamente)
sicuro (sicuramente)
niente (niente)
overamente (veramente)

6.2 Di Negazione

no (no)
nun (non)
none (no no)

6.3 Di Dubbio e di Approssimazione

forse (forse)
quase (quasi)
appena (appena)
a malappena (a malapena)

VIII

Le Preposizioni

1 Preposizioni Semplici

de / d' / 'e (di)
a (a)
da / 'a (da)
in (in)
cu (con)
ncòppe (su)
pe (per)
ntrà, / nfrà (tra / fra)

1.1 La preposizione " *in* ", non precede mai né l'articolo né un dimostrativo, quando ciò accade, è sostituita dalla locuzione prepositiva:

dint' / int (dentro)

1.1.1 Di regola, quando è in posizione proclitica, e la parola che segue inizia con una consonante, essa è assorbita dalla parola che segue e perde la " *i* ".

Ad esempio:

nterra (in terra).

1.1.2 in questi casi, spesso, per esigenze ortografiche, si trasforma in " m ".

Ad esempio:

mponta (in punta)

1.2 La preposizione " su ", non ha corrispettivo in napoletano. Essa viene sostituita dalla preposizione impropria. " *ncòppe* " (sopra).

1.3 La preposizione " *ntrà/nfrà* " è poco usata. Al suo posto spesso troviamo

Miézzo (in mezzo)

2 Preposizioni Articolate

dô (del / dello)
dâ (della)
dê (dei / degli / delle)

ô (al / allo)
â (alla)
ê (ai / agli / alle)

da 'o (dallo)
da 'a (dalla)
da 'e (dai / dagli / dalle)

(d) int'ô (nel, nello)
(d) int'â (nella)
(d) int'ê (nei / negli / nelle)

cû (col)
cô (con il / con lo)
câ (con la)
chê (con i / con gli / con le)

ncopp'ô (sullo)
ncopp'â (sulla)
ncopp'ê (sui / sugli / sulle)

pô (per il / per lo)
pâ (per la)
pê (per i / per gli / per le)

3 Preposizioni Improprie

Le preposizioni improprie (o specifiche), sono avverbi in funzione prepositiva. Di regola vengono seguite da una preposizione propria, formando le locuzioni prepositive. In elenco vengono indicate le piú comuni.

[de / (di)]	
<i>dóppo de</i>	(dopo di)
<i>primma de</i>	(prima di)
<i>senza de</i>	(senza di)
[da / (dal)]	
<i>luntano da</i>	(lontano dal)
[cu / (con)]	
<i>nzieme cu</i>	(insieme con)
[a / (a)]	
<i>abbascio a</i>	(abbasso / giù a)
<i>addereto / arreto a</i>	(dietro a)
<i>annante / nnante a</i>	(davanti a)
<i>annanze / nnanze a</i>	(innanzi a)
<i>appriesso a</i>	(appresso a)
<i>arreto a</i>	(dietro a)
<i>commea</i>	(come a)
<i>dinto, into a</i>	(dentro a)
<i>fora a</i>	(fuori a)
<i>ncoppa a</i>	(sopra a)
<i>sotto a</i>	(sotto a)
<i>vicino a</i>	(vicino a)

IX

I Numerali

1	Cardinali Semplici	
	<i>uno/unu / una</i>	(uno / una)
	" un " davanti a vocale	
	" unu " davanti a consonante	
	<i>duje / doje</i>	(due)
	<i>quatto</i>	(quattro)
	<i>cinche</i>	(cinque)
	<i>seje</i>	(sei)
	<i>diece</i>	(dieci)
	<i>vinto</i>	(venti)
	<i>sissanta</i>	(sessanta)
	<i>sittanta</i>	(settanta)
	<i>uttanta</i>	(ottanta)
	<i>nuvanta</i>	(novanta)
	<i>mille / -mila</i>	(mille /-mila)

nu melione (un milione)
nu meliardo (un miliardo)

1.1 Il due è declinabile sia al maschile che al femminile.

Ad esempio:

duje uommene (due uomini)
doje femmene (due donne)

2 Cardinali Composti

únnece (undici)
dúrece (dodici)
trírece (tredici)
quattuòrdece (quattordici)
quínnece (quindici)
sirece (sedici)
dicessette (diciassette)
duicento (duecento)
cientevinte (centoventi)
cincuciento (cinquecento)
settecento (settecento)
quattemila (quattromila)

3 Cardinali Complessi

cientodicennove (centodiciannove)
quattecientevintuno (quattrocentoventuno)

4 I Cardinali Composti e quelli Complessi, solitamente si formano con un solo vocabolo. Esistono alcune eccezioni.

Ad esempio:

tremila ciento e uno (tremilacentouno)

4.1 Quando uno degli elementi, oppure un composto il cui secondo elemento, è " *ciento* ": esso, nei casi in cui l'altro termine è un numerale compreso da uno a sedici, si unisce mediante la congiunzione " e ".

Ad esempio:

ciento e trireme (centotredici)

4.2 Quando uno dei termini è " *mille* ", esso si unisce al termine che lo segue con la congiunzione " e ".

Ad esempio

mille e vintisette (milleventisette)

5 Ordinali

primmo (primo)
seconno (secondo)

<i>sèttemo</i>	(settimo)
<i>uttavo</i>	(ottavo)
<i>dècemo</i>	(decimo)

5.1 Gli Ordinali che seguono a " *decimo* " terminano tutti in " *-èsemo* ".

Ad esempio:

<i>sirecèsemo</i>	(sedicesimo)
<i>trentèsemo</i>	(trentesimo)
<i>seicento e unèsemo</i>	(seicentunesimo)
<i>ottecientèsemo</i>	(ottocentesimo)

6 Frazionari

6.1 Quando il numeratore è uno, si usa spesso l'articolo " *uno/nu* ". Il numerare " *uno* " invece, si usa quando si vuole precisare che si tratta di una sola unità frazionaria.

<i>nu quarto</i>	(un quarto)
<i>unu quarto</i>	(un <u>solo</u> quarto)

6.2 Quando il denominatore corrisponde a due, si usa anche l'aggettivo *miezo / miezu / meza / meze*

Ad esempio:

<i>miezu metro</i>	(mezzo metro)
<i>miez' aglio</i>	(mezzo aglio)

7 Collettivi

<i>duzzina/-ne</i>	(dozzina/-ne)
<i>centenaro/-re</i>	(centinaio/-ia)
<i>migliaro/-re</i>	(migliaio/-ia)
<i>paro/pare</i>	(paio/paia)
<i>ambo/-be</i>	(ambo/-i)
<i>terno/tierne</i>	(terno/-i)
<i>quaterna/-ne</i>	(quaterna/-e)
<i>quintina/-ne</i>	(cinquina/-e)

8 Numerali Sostantivati

8.1 Quando un numerale diventa sostantivo, è preceduto dall'articolo.

Ad esempio:

<i>nu quarantotto</i>	(una rivoluzione)
-----------------------	---------------------

8.2 In napoletano, spesso, l'uso del numerale con questa funzione, è legato alla tradizione della Smorfia.

Ad esempio:

<i>tu sî nu vintiroje</i>	(tu sei pazzo)
---------------------------	------------------

8.3 Il numerale " *diece* ", preceduto da un articolo indeterminativo, esprime la qualità eccezionale, spesso negativa, a cui fa riferimento il sostantivo. Sostituiscono, in questo modo, i vocaboli " *dio* " e " *madonna* ", evitati per riverenza.

Ad esempio:

nu diece'è mbruglione (un imbroglione eccezionale)

X

I Pronomi

1 In Napoletano, il " *Lei* " di cortesia, non esiste. In suo luogo troviamo sempre il " *Vuje* " (*Voi*).

2 Pronomi in funzione di Soggetto

<i>io/i'</i>	(<i>io</i>)
<i>tu</i>	(<i>tu</i>)
<i>isso</i>	(<i>egli / esso</i>)
<i>essa</i>	(<i>lei / ella / essa</i>)
<i>nuje</i>	(<i>noi</i>)
<i>vuje</i>	(<i>voi</i>)
<i>loro</i>	(<i>loro / essi / esse</i>)

3 Pronomi in funzione di Complemento

<i>me / mi</i>	(<i>me, mi</i>)
<i>te</i>	(<i>te</i>)
<i>isso</i>	(<i>egli / esso</i>)
<i>essa</i>	(<i>ella / essa</i>)
<i>nuje</i>	(<i>noi</i>)
<i>vuje</i>	(<i>voi</i>)
<i>loro</i>	(<i>loro / essi / esse</i>)

4 Particelle Pronominali

4.1 Prima Persona

<i>me / mi</i>	(<i>me, mi</i>)
<i>ce</i>	(<i>ci</i>)

4.2 Seconda Persona

<i>te</i>	(<i>ti</i>)
<i>ve</i>	(<i>vi</i>)

4.3 Terza Persona

<i>lo/'o</i>	(<i>lo</i>)
<i>la/'a</i>	(<i>la</i>)

le/e (li / le)

ce (ci)

se (se)

ne (ne)

5 Coppie di Particelle

mâ (me la)

mê (me li)

mê (me le)

tô (te lo)

tâ (te la)

tê (te le / te li)

sô (se lo)

sâ (se la)

sê (se li / se le)

vô (ve lo)

vâ (ve la)

vê (ve li / ve le)

ce 'o (ce lo)

ce 'a (ce la)

ce 'e (ce li / ce le)

isso se (lui si)

essa se (lei si)

nuje ce (noi ci, ce)

vuje ve (voi vi, ve)

lòro se (loro si)

XI

Le Congiunzioni

1 Congiunzioni Coordinative

1.1 Copulative

e (e)

nè (nè)

manco (neanche / neppure)

1.2 Disgiuntive

o (o)
oppure (oppure)

1.3 Avversative

ma (ma)
però (però)
addó ca (mentre / quando / laddove)

1.4 Conclusive

perciò / ca perciò (perciò)
allora (perciò / allora)

2 Congiunzioni Subordinative

2.1 Dichiarative

ca (che)
comme (come)

2.2 Temporal

quanno (quando)
'a quanno (da quando)
'a che (da che / da quando)
comme / appena (come / appena / non appena)
nfi a quanno/a che (fino a quando/a che)
ca / quanto (fino a quando/a che)
ogne vota ca (ogni volta che)
pe tramente ca (mentre / mentre che / frattanto che)
primma ca (prima che)
doppo ca (dopo che)
'a che (da quando)

2.3 Causali

pecché (perché)
ca (che / perché)
pe via ca (per il motivo che)

2.4 Finali

pe (per)

2.5 Condizionali

si (se)
a patto ca (a condizione che)

2.6 Modali

comme (come)
senza (senza)
senza ca (senza che)

2.7	Consecutive	
	<i>accussí ... ca</i>	(così ... che)
	<i>talmente ...ca</i>	(talmente ... che)
2.8	Eccettuative	
	<i>fora/'a fora ca</i>	(furché che)
2.9	Comparative	
	<i>ca</i>	(che)
	<i>comme</i>	(come)
	<i>comme si</i>	(come se)
2.10	Imperative	
	<i>ca</i>	(<i>che</i>)
2.11	Correlative	
	<i>nè nè</i>	(nè nè)
	<i>mo mo</i>	(ora ora)
	<i>nun ma</i>	(non ma)
2.12	Concessive	
	<i>pure si / si pure</i>	(anche se)
	<i>pure</i>	(pure / anche)
	<i>cu tutto ca</i>	(nonostante che)

:-)
CamorraComix